



Comune di Modena
Consiglio Comunale
Gruppo Consiliare Sinistra Ecologia Libertà

Modena, 28 settembre 2013

Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena

Al Sindaco del Comune di Modena

All'Assessore competente

INTERROGAZIONE

Oggetto: Guido Picelli

Preso atto che

Guido Picelli (Parma, 9 ottobre 1889 – Algora, 5 gennaio 1937) è stato un antifascista e politico italiano.

Premesso che

Partecipò alla prima guerra mondiale come volontario nelle file della Croce Rossa Italiana ricevendo, per l'eroismo dimostrato nel soccorrere i feriti oltre le linee, la medaglia di bronzo al V.M. e la medaglia di bronzo della Croce Rossa Italiana. Verso la fine della guerra fu inviato dall'esercito all'**Accademia militare di Modena dove uscì con il grado di sottotenente**. Aderì al Partito Socialista Italiano, nel 1920 fondò la Guardia Rossa e venne incarcerato per aver tentato di impedire con i suoi compagni la partenza di un treno di Granatieri diretti in Albania. Fu scarcerato nel 1921 quando venne eletto deputato in parlamento con il PSI con un plebiscito dei suoi concittadini. A Parma fondò gli Arditi del Popolo e nell'agosto 1922 organizzò e comandò un fronte unico antifascista (anarchici, comunisti, popolari, repubblicani e socialisti), che difesero vittoriosamente Parma per cinque giorni sconfiggendo migliaia di fascisti comandati da Italo Balbo.

Picelli mantenne viva la resistenza al fascismo a Parma ben oltre il momento della marcia su Roma. Il 31 ottobre 1922 fu arrestato con quattro Arditi del Popolo con l'accusa di porto abusivo di armi, ma scarcerato per mancata autorizzazione a procedere della Camera. Nel 1923 i fascisti non esercitavano ancora il controllo sui quartieri popolari di Parma. Il 5 maggio 1923 Picelli ed altri trentasei arditi del Popolo vennero arrestati e accusati di organizzazione di banda armata contro i poteri dello Stato. Per Picelli la Camera negò una seconda volta l'autorizzazione a procedere. In quell'anno i fascisti tentarono più volte di assassinarlo. Nel 1923 Picelli uscì dal PSI e nel 1924 venne eletto come deputato indipendente nelle liste del Partito Comunista d'Italia.

Picelli mantenne i collegamenti tra gli antifascisti superstiti nelle varie città italiane organizzando la struttura insurrezionale. Dal 1924 al 1926 fu più volte aggredito fisicamente dalle squadre fasciste

ma continuò a girare l'Italia per soccorrere i carcerati antifascisti e per organizzare la resistenza al fascismo. Il 1° maggio 1924, fu arrestato una quinta volta da parlamentare per aver coraggiosamente inalberato dal balcone della Camera dei deputati una grande bandiera rossa per protestare contro l'abolizione mussoliniana della Festa dei lavoratori. Nel novembre 1926 Picelli ed altri parlamentari antifascisti furono dichiarati decaduti dal mandato parlamentare e arrestati. Picelli venne condannato a cinque anni di confino che scontò a Lampedusa e a Lipari, dopo sette mesi di carcere a Siracusa e Milazzo. Nel marzo 1932 fuggì dall'Italia, aiutato da Soccorso Rosso, un'organizzazione di stampo comunista.

In Russia fu incaricato di insegnare "strategia militare" alla scuola Leninista Internazionale, l'università per i rivoluzionari di tutto il mondo. Svolse attività politica per il Comintern, tenne i contatti tra gli esuli italiani e collaborò a riviste politiche. Fu deluso dal "comunismo" applicato da Stalin, tra le cui vittime erano anche molti antifascisti italiani, tra i quali Dante Corneli, suo compagno di emigrazione, accusato di trotskismo e come tale rinchiuso nei campi di lavoro siberiani. Stava vivendo il periodo dell'anticamera al gulag, Nella fabbrica Kaganovic dove è stato relegato subisce un processo-purga ma reagisce con dignità e orgoglio.

Allo scoppio della guerra civile spagnola (1936), Picelli lasciò fortunatamente la Russia, per recarsi a combattere contro i ribelli franchisti e i nazifascisti che li appoggiavano. Raggiunta Barcellona con l'aiuto di Julian Gorkin del POUM. il partito comunista antistalinista spagnolo, si arruolò dopo qualche giorno nelle file dei volontari delle Brigate Internazionali.

Picelli vide nei volontari internazionali antifascisti la realizzazione del sogno di vedere finalmente combattere un fronte unico antifascista, così invece di accettare l'offerta di Julian Gorkin, pur consapevole dei rischi che correva con gli stalinisti, preferì assumere il comando di un battaglione dei volontari internazionali che poi fu inquadrato come IX battaglione delle Brigate Internazionali, aumentato numericamente fino ad avere in forza 500 miliziani. Ad Albacete Picelli addestrò i volontari per il fronte madrileno, ma il 13 dicembre 1936 il Battaglione "Picelli" per "ordini superiori" fu inglobato nel Battaglione Garibaldi. Picelli fu nominato vicecomandante del battaglione e della prima compagnia della formazione italiana. Il 1° gennaio 1937 al comando dell'intero Battaglione Garibaldi, Picelli conquistò Mirabueno, villaggio strategico sul fronte di Guadalajara, suscitando l'ammirazione del comandante in capo della 12ª Brigata il generale Lukacs (l'ungherese Mate Zalka)

Quattro giorni dopo, il **5 gennaio 1937**, a 47 anni, Picelli, secondo la versione ufficiale, fu colpito a morte da una raffica di mitragliatrice in combattimento sul fronte di Mirabueno, vicino a Guadalajara. La tesi "ufficiale" della raffica di mitragliatrice fu per altro smentita da versioni dei fatti contenute in alcuni documenti segreti del Comintern. Al leggendario comandante antifascista furono celebrati imponenti funerali di stato a Barcellona, Madrid, Valencia.

È stata appunto avanzata da taluni l'ipotesi che attribuisce la morte di Guido Picelli al procedimento di "pulizia" staliniana che poi colpirà sia molti anarchici che comunisti non stalinisti durante la guerra di Spagna. Tale ipotesi per ora non è però tuttavia suffragata né da documenti né da altre fonti.

si interroga il Sindaco per sapere:

Se l'Amministrazione intende ricordare, già dal 5 gennaio 2014 ormai prossimo, un antifascista, avverso anche allo stalinismo, il valoroso Guido Picelli formatosi presso l'Accademia Militare posta nella nostra città, per i valori che ha saputo concretamente incarnare, ancora oggi esempio per tutti coloro che si impegnano a tutela della democrazia.

Federico Ricci (Sinistra Ecologia Libertà - capogruppo)

ALLA STAMPA